

TORNATA DEL 18 APRILE

Bixio parevano far eco a questo mio sentimento, poichè egli stesso lamentava come inopportuno si fosse in questo momento mossa tale questione. Egli però, animato dal sentimento del bene, ha creduto di non dover lasciare quest'occasione per stigmatizzare un sistema che egli ha detto sistema di sangue. Ma l'onorevole generale Bixio non può credere che ci siano in questa Camera, in qualunque lato essi seggano, o sui banchi dei deputati, o su quello dei ministri, degli uomini che vogliono far l'Italia col sangue, e che approvino un sistema di sangue.

ROMANO GIUSEPPE. Chi non lo proibisce, lo permetta.

Voci dalla sinistra. Hanno applaudito.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Quando questo Ministero venne al potere, egli si occupò della questione del brigantaggio con sollecitudine, con ansia, con affetto, e tra i membri di questo Ministero ci era il relatore della Commissione nominata per il brigantaggio, il quale aveva proposto l'inchiesta votata poscia dalla Camera e consentita da tutto il Ministero. Noi assestammo che i deputati eletti dalla Camera andassero a studiare, ad investigare questa piaga che noi riconoscevamo, forse non dopo del signor Bixio, ma al tempo medesimo di lui, come una calamità, una sventura per tutta l'Italia; imperocchè noi eravamo convinti che non solamente portava scompiglio, danni, stragi e rovina nel Napoletano, ma che logorava la vita nazionale. Ebbene, noi aderimmo pienamente all'inchiesta parlamentare, fidenti che essa avrebbe messo in luce il vero. Noi abbiamo atteso i suggerimenti, i consigli, gli studi, le proposte che questa Commissione, eletta dalla Camera, avrebbe fatto su questo grave argomento, e noi aspettimmo ancora la voce di quella Commissione. In quell'occasione discuteremo tutti, senza opinione di partito, senza guardare su qual banco ci troviamo, i rimedi che la Commissione ci verrà proponendo, e certamente saranno adottati quelli che al senno del Parlamento italiano sembreranno i più convenienti, i più pronti, i più salutari per il bene delle provincie napoletane e per l'Italia. Per ora mi sento in debito solamente di protestare contro qualunque intenzione che potesse essere attribuita al Governo diversa da quella che fosse conforme alla giustizia, all'onore ed alla salute del paese. *(Bravo! Bene!)*

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Giunti. *(Rumori)*

GIUNTI. Non mi dilungherò.

(Diversi deputati domandano di parlare.)

BGGIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

GIUNTI. Mi limiterò a dire poche parole per confermare quanto l'onorevole mio amico e collega signor Miceli ha detto sui fatti relativi alla Calabria Citra.

Non ha molto mi giunse una lettera da Fagnano...

(Rumori d'impazienza)

Una voce. Che cosa c'entra questo?

GIUNTI... questa lettera era di una povera vedova a nome Teresa Formosa. In questa lettera mi si diceva: signore, badi, per amor del cielo, che qui si fucila la gente senza pietà. Mio marito fu chiamato *(Conversazioni generali — Il presidente scuote invano il campanello)* in casa di un proprietario di questo comune ove albergava il maggiore Fumel; gli si disse che voleva parlargli e fu arrestato. Non ostante che avessi chiesto la ragione del suo arresto, non mi si diede risposta di sorta, e dopo tre giorni venne barbaramente fucilato senza procedimento alcuno.

Nella lettera a me indirizzata vi erano acchiusi due reclami: uno al signor guardasigilli, a cui fu da me fatta tenere con alcune mie parole che così suonavano: signor ministro, il reclamo che le acchiudo merita tutta la di lei attenzione. Si tratta di fatti molto gravi, ed io la prego di dare opera affinché non si rinnovino in rispetto della giustizia e della umanità. *(Continuano i rumori)*

Voci a sinistra. Si faccia rispettare la libertà della parola.

PRESIDENTE. I signori deputati sono pregati di far silenzio.

BONGHI. Ma questa non è una discussione che si debba fare ora!

GIUNTI. Un altro reclamo era diretto al presidente della Camera, al quale fu fatto da me giungere per mezzo della posta interna della Camera.

Ora non solo io riceveva queste rimostranze da parte della povera vedova, ma da persona rispettabile cui io debbo prestare tutta la fiducia possibile, la quale mi dirigeva anche una lettera dove lamentava altamente i disordini che avvenivano nella provincia nei sopradetti procedimenti illegali.

Di più mi si scriveva da un altro amico di un altro individuo, anche di Fagnano, a nome Pietro Frassetto, stato fucilato come il marito della povera donna, che si era rivolto a me, e ci diceva che il ministro avesse dato ordini che questo tale avesse dovuto passare al potere giudiziario; ma si credeva che il signor Fumel avesse nascosto cotesto ordine, e che lo avesse fatto fucilare.

Se questo fosse vero o no, io non lo posso attestare, nè posso farmi merito di pratiche presso il Ministero che io non ho fatte; è una dichiarazione che mi venne fatta da un amico, come pure mi venne dichiarato che il signor Fumel non solo ha fatto fucilare degli individui senza procedimento, ma che si sono bruciate delle case, e ritengo che deve esistere qualche cosa di serio nelle lagnanze che si fanno; epperò io credo che il signor ministro debba prendere conto di questi atti e provvedere all'avvenire, perchè sento che il signor Fumel debba ritornare nella provincia di Cosenza.

Qualora dovesse ritornare in quella provincia bisognerebbe che gli si dessero delle istruzioni tali da non potersi più arbitrare di fucilare i pacifici cittadini solo per un sospetto.

Giacchè la Camera si addimosta impaziente, e pare che voglia dar termine a tale incidente, io cesso di par-